

Dal Nordest verso il convegno di Roma: «Carta e multimedia: facciamo il punto»

«Abbiamo scelto la più nota immagine della Cappella Sistina per sottolineare che la comunicazione è sempre una relazione tra sguardi». Così don Ivan Maffei, vicedirettore nazionale dell'Ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, ha presentato venerdì scorso la locandina del convegno «Testimoni digitali», richiamando il collegamento con il messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «rivolto più al cuore del credente che alla mano dell'operatore». Parlava agli ex colleghi direttori dei 17 settimanali diocesani del Nord Est, convenuti a Motta di Livenza, in provincia di Treviso, presso il santuario mariano e francescano che celebra i 500 anni con ricche iniziative, illustrate con un esemplare documentario in dvd. Si è trattato del periodico incontro delle redazioni dedicato alla situazione della

famiglia nel Triveneto, con l'analisi del sociologo Vittorio Filippi e un confronto sulla presenza nel Web, finora molto variegata e anche disomogenea a testimonianza di un'esperienza online per alcuni ancora molto sperimentale, per altri già consolidata. «In sintonia col convegno di Roma ci interrogiamo sulla nostra offerta multimediale», ha sottolineato don Bruno Cescon, delegato regionale della Federazione italiana settimanali cattolici, ricavando da una prima ricognizione sui siti dei vari settimanali, avviata dalla redazione de «L'Azione» di Vittorio Veneto, lo spunto per ulteriori sviluppi. «Nella convinzione – si è detto – che la vera condivisione di scelte e contenuti nella rete, parte da una reale collaborazione fra le redazioni dei giornali cartacei».

Diego Andreatta

Quaresima in compagnia di Avvenire: la parrocchia trova spunti in pagina

Avvenire? Un ottimo strumento per la vita pastorale di una comunità, utile per offrire ai parrocchiani approfondimenti e spunti di riflessione anche sui tempi liturgici, come quello privilegiato della Quaresima. Lo dimostra la semplice ma efficace iniziativa proposta domenica scorsa dal parroco don Antonio Di Lorenzo ai fedeli delle comunità da lui guidate, San Michele Arcangelo e Santa Maria di Civita Falconara in Arpino, diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo. Il sacerdote ha avuto l'idea di mettere a disposizione della gente la pagina dell'inserto "Agorà Domenica" del 14 febbraio dedicata ai cosiddetti "fioretti quaresimali", riletti alla luce delle condizioni di vita dell'uomo di oggi. Su due paginette ha fotocopiato l'inchiesta a firma di Laura Badaracchi sull'utilità dei classici sacrifici

della Quaresima anche per gli adulti, corredata dal pezzo di Franco Cardini che ripercorreva le origini e la storia di queste pratiche del tempo che precede la Pasqua. Opportunamente don Di Lorenzo, al termine delle celebrazioni del mattino, ha avvisato l'assemblea della distribuzione del materiale all'uscita, spiegandone l'utilità per il cammino personale nella Quaresima. Non è la prima volta che nelle due parrocchie di Arpino si utilizzano i corposi contenuti del quotidiano dei cattolici. Per fare un solo esempio, parroco e collaboratori della pastorale familiare da diversi anni in occasione dell'annuale Giornata per la Vita diffondono tra le cento e duecento copie dello speciale di "Noi genitori e figli".

Augusto Cinelli

LA FRASE



Per la formazione e i momenti di confronto e di verifica gli animatori faranno riferimento all'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, che già opera in sinergia con il referente diocesano per il progetto culturale *Direttorio Cei «Comunicazione e missione», n. 134*

In campo per formare

Parrocchia & informazione Roma scopre nuovi talenti



DI GRAZIELLA MELINA

Con il web se la cavano già abbastanza. Qualcuno fa l'informatico pure per mestiere. Tanti, poi, un sito lo stanno per creare. Perché ormai se «non stai su Internet non esisti», commentano con ironia. Ma il vero problema a questo punto è: cosa è meglio metterci dentro? Idee chiare ma tanta curiosità e dubbi da sciogliere tra gli oltre cento partecipanti che il 10 febbraio scorso a Roma si sono presentati per il primo dei sei incontri del corso di formazione «Nuovi media e parrocchia: da comunicatori nell'era digitale».

A organizzarlo l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali con il Servizio diocesano di pastorale giovanile, Avvenire - Progetto Portaparola, Azione cattolica di Roma e Unione stampa cattolica italiana (Ucsi) del Lazio. Il primo appuntamento, cui sono intervenuti Angelo Zema, incaricato dell'ufficio diocesano Comunicazioni sociali, monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e la giornalista Paola Springhetti, del direttivo nazionale Ucsi, era incentrato sul tema: «Le parole per annunciare la Parola». «È una questione fondamentale per la trasmissione della fede – commenta Nives Cusimano, 38 anni, della parrocchia di Santa Maria Maddalena dei Pazzi –. La comunicazione viene utilizzata velocemente. In molti usano i social network. Perché non utilizzare il web per annunciare la Parola?». «Sì. Bisogna incidere culturalmente, proporre un'identità culturale», aggiunge poi Pino Alette, 44 anni, informatico, di Italia Solidale. Antonio Di Bartolo, 48 anni, è un animatore del sito web di Santa Maria Regina Mundi. «Raccontiamo le notizie della parrocchia, della Chiesa, del territorio. La nostra mailing list ha 200 contatti», dice soddisfatto.

«Oggi siamo qui per acquisire nuove competenze», gli fa eco Natasha Buonocore, 41 anni, webmaster, ha curato il sito della parrocchia di Santa Caterina da Siena. Accanto a lei, Giuseppe Pagano, 40 anni, informatico. «Mi occupo del sito della fondazione "Il dono della vita" – spiega –. Voglio però capire come posso migliorarlo». Tanti gli studenti universitari. Arrivano in gruppo. Barbara De Bonis, 27 anni, è un'educatrice dell'Ac della parrocchia di Sant'Ugo. Assieme a lei Fabio Lamantea, 25 anni. «Vogliamo creare il sito dell'Azione Cattolica parrocchiale – raccontano –. Vogliamo far conoscere le nostre attività. Abbiamo già comprato il dominio!».

IL PUNTO

Il 10 marzo tocca a Matera

In molte diocesi si stanno svolgendo corsi formativi per animatori della cultura e della comunicazione. In questa pagina ospitiamo due esempi. Prende così corpo l'indicazione contenuta nel Direttorio Cei «Comunicazione e missione» sull'importanza di questa figura pastorale da inserire nelle parrocchie italiane. L'ultimo a essere organizzato, e ormai in procinto di partire, è il corso dell'arcidiocesi di Matera-Irsina che si svilupperà in otto tappe. Primo appuntamento mercoledì 10 marzo, nella parrocchia San Giacomo della città dei Sassi, con la lezione: «Chiesa e comunicazione: le indicazioni del Magistero. Media e identità culturale».



I partecipanti al corso organizzato dalla diocesi di Roma

Melfi vuole un referente per ogni parrocchia



DI VITO SALINARO

«Non possiamo rimanere indifferenti mentre assistiamo alla prepotente invadenza dei modelli culturali odierni che risentono fortemente del relativismo e che deformano le coscienze, soprattutto

quelle dei più giovani. Dobbiamo formarci e aiutare le nostre comunità a leggere la realtà non attraverso i grandi canali di informazione, quasi del tutto omologati a questa cultura, ma sfruttando altri spazi e strumenti informativi che sanno raccontare i fatti alla luce del Vangelo». Si è espresso così monsignor Gianfranco Iodisco, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, introducendo a Melfi il secondo appuntamento del corso per operatori della comunicazione. In otto tappe il corso si propone di formare nuovi animatori della cultura e della comunicazione che opereranno a livello parrocchiale e diocesano. I partecipanti sono referenti della quasi totalità delle 33 parrocchie della Chiesa locale.

L'organizzazione del cammino formativo è affidata a don Mauro Gallo, rettore del Seminario minore di Potenza e portavoce della Conferenza episcopale di Basilicata e a Tonio Galotta, direttore dell'Ufficio regionale, oltre che diocesano, per le comunicazioni sociali. È il primo che si tiene in regione. Ma sulla scorta di questa esperienza, altre diocesi lucane stanno programmando appuntamenti simili.

I corsisti di Melfi si sono confrontati sui temi introdotti da esperti e professionisti. Hanno così imparato a esplorare il mondo della comunicazione, la sua storia, la sua attualità. Hanno assistito a una lezione sui percorsi della notizia, sui rischi di un'informazione spesso soggetta a interessi politici ed economici, oppure vittima di impostazioni ideologiche difficilmente superabili. Si sono quindi soffermati sul ruolo e sull'importanza della stampa cattolica. Altri temi in discussione: le indicazioni del magistero in tema di Chiesa e comunicazione, la cultura digitale, i linguaggi della tv e della radio, fino al profilo dell'animatore della comunicazione. In mezzo, la visita alle redazioni di una sede Rai, di un quotidiano, di una radio.

Il corso si concluderà in marzo. Da allora la sfida culturale in diocesi avrà nuovi protagonisti.

Crescono nelle diocesi italiane i corsi per animatori della cultura e dei media. Idee e valori ma anche progetti concreti

Educatori medial per Padova

È in corso fino a sabato a Padova il primo corso per "educatore mediale". Partito a inizio mese, è organizzato dalla Fondazione Girolamo Bortignon di Padova con il contributo della Fondazione Cariparo e destinato agli animatori della comunicazione e cultura e ai formatori della diocesi. Si tratta di tre moduli formativi che verranno erogati nell'arco di febbraio ad una trentina di iscritti. «Lo scopo – spiega don Marco Sanavio, direttore del corso e responsabile della comunicazione web in diocesi – è di aiutare animatori della comunicazione e formatori a ristrutturare la loro mappa cognitiva e il loro stile di comunicazione. Cercheremo di smontare false sicurezze in am-

bito di comunicazione, indicando strategie per utilizzare i nuovi media nei processi didattici». Oltre a don Sanavio si occuperanno delle docenze Michele Visentin, preside del Liceo della comunicazione Maria Ausiliatrice di Padova, il regista e docente universitario Christian Cinetto e il musicista Giovanni Panozzo. Le richieste di iscrizione al corso sono state numerose tanto da indurre gli organizzatori ad organizzare un secondo ciclo. «Si tratta – sottolineano i responsabili – di un segnale che evidenzia la necessità per i formatori di acquisire competenze più proprie del mondo digitale. Auspichiamo la nascita di un laboratorio che coniughi comunicazione, didattica e pastorale».



Radio Digit, news per «testimoni»



DI VINCENZO GRIENTI

Una sigla fresca e immediata, un jingle che richiama il suono del collegamento via modem, la voce del giovane giornalista Fabio Bolzetta e benvenuti a Radio Digit, la rubrica radiofonica di attualità digitale "navigabile" anche su Internet. Decine di mail sono arrivate all'indirizzo radiodigit@testimonidigitali.it dopo le prime due puntate per interagire con il conduttore e per chiedere agli esperti intervistati consigli, informazioni chiarimenti su come

«essere testimoni digitali» in un ambiente come il Web. Giunto ormai alla terza puntata (il prossimo ospite sarà monsignor Dario Edoardo Viganò, direttore scientifico del corso Anicec e preside all'Istituto Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense), la rubrica ogni sette giorni intervista alcuni dei protagonisti del mondo delle comunicazioni sociali e del web, impegnati a promuovere il convegno del prossimo aprile. Il programma in meno di cinque minuti dà spazio a notizie e curiosità dal mondo telematico e alle tematiche che saranno affrontate nel corso del convegno «Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale» (Roma, 22-24 aprile 2010). Radio Digit è disponibile ogni lunedì alle ore 12.00 on line nel sito www.testimonidigitali.it. Dopo la prima puntata, che ha visto come ospite in studio Giovanni Silvestri, presidente di WeCa, lunedì scorso è intervenuto sul tema "Internet e pastorale" Andrea Tomasi, docente di sistemi informativi e tecnologie di rete presso l'Università di Pisa. «Internet offre un territorio – ha

detto Tomasi –. Pur essendo una rete immateriale, in essa si incontrano persone concrete. Internet mette a disposizione strumenti per entrare in contatto con gli altri e con innumerevoli informazioni». Interattività e multimedialità, dunque, sono i meccanismi che in questo momento caratterizzano Internet. Capire e comprendere il Web resta un buon esercizio per arrivare preparati all'appuntamento con il Santo Padre nell'aula Paolo VI in Vaticano. In questo Radio Digit è diventata una finestra informativa su un ambiente tutto da "abitare" che ogni venerdì viene inviata tramite la newsletter del sito www.testimonidigitali.it a oltre 5mila indirizzi. Come ha detto il presidente Giovanni Silvestri: «Noi non possiamo essere semplicemente operatori della Rete, ma testimoni in essa. Questo è un tema che ci stimola e ci fa interrogare in modo profondo. Come webmaster cattolici dobbiamo sentirci coinvolti prima attraverso il sito internet www.testimonidigitali.it, durante l'evento e anche dopo cercando di farne maturare i frutti».